

LE PARTI SOCIALI

I sindacati: «I lavoratori devono essere tutelati»

I segretari della **Cgil** e della Cisl sono convinti: «Sulla salute non si scherza. Le imprese devono verificare se stanno rispettando le regole»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. «I lavoratori devono essere messi nelle condizioni di poter lavorare in sicurezza, secondo quanto previsto dalla normativa. Se l'azienda non è in grado di garantire tutto questo, è necessario un periodo di chiusura per poter approntare tutti i dispositivi necessari. Prima di tutto viene la salute dei lavoratori».

Ne sono pienamente convinti Rudy Roffaré, segretario aggiunto della Cisl di Belluno-Treviso, e Mauro De Carli, a capo della Camera del Lavoro bellunese. Dichiarazioni che arrivano dopo che il presidente degli industriali ha annunciato la disposizione di un protocollo di sicurezza da garantire in fabbrica, protocollo necessario per evitare la chiusura della produzione.

La situazione in provincia di Belluno non è così negativa come sembra. Infatti, molte imprese si sono aggiornate da questo punto di vista, mentre altre hanno deciso, dimostrando grande sensibilità, di chiudere per qualche giorno per poter sistemare tutti i dispositivi di protezione individuale.

«Molte aziende si sono attrezzate», dice Roffaré, «mentre altre potrebbero approfittare di chiudere qualche giorno per ridisegnare il layout organizzativo provvedendo a distanziare le persone e prevedendo il telelavoro soprattutto



Da sinistra Mauro De Carli, segretario della **Cgil**, e Rudy Roffaré vice capo della Cisl di Belluno-Treviso

per il personale impiegatizio. Ma si potrebbe pensare anche a prevedere di congedi parentali e permessi o ferie per una maggiore flessibilità nei confronti soprattutto dei genitori alle prese con i figli a casa da scuola».

Per Roffaré è necessario che le imprese «laddove non hanno disponibilità di spazio, riforniscano di mascherine i loro dipendenti. Anzi a questo punto è necessario che Confindustria e il governo», commenta il segretario aggiunto della Cisl, «facciano degli accordi bilaterali per approvvisionare il Paese di mascherine». Per Roffaré, quin-

di, a questo punto, «lo sciopero che era stato ipotizzato da alcune categorie sindacali non è sensato e non porta grandi benefici a chi lo propone. Dobbiamo risolvere il problema, partendo anche dallo smart working».

Anche per Mauro De Carli è necessario che le imprese «prevedano un momento di verifica dei dispositivi presenti nelle loro fabbriche e, se sono mancanti, approfittino di alcuni giorni di chiusura come stanno facendo in provincia alcune stabilimenti, per mettersi al passo con le normative. Sulla salute dei lavoratori non si scherza».

Certo il clima nelle fabbriche non è dei più tranquilli: molti hanno paura di prendersi il coronavirus. Ed è per questo che i sindacati puntano proprio sui presidi per evitare i contagi. «Se non ci sono le condizioni per garantire queste misure di sicurezza, allora l'azienda deve chiudere», non usa mezzi termini De Carli che conclude evidenziando che «grazie al lavoro svolto dai sindacati, oggi molte imprese hanno deciso di chiudere qualche giorno o una settimana. Insomma, c'è una maggiore consapevolezza verso questo problema». —